



Daniela Ambrosoli è cresciuta ad Ascona.

Grandi sogni

Da decenni, la Pierino Ambrosoli Foundation sostiene giovani studenti di danza e musica. Intervista alla fondatrice, Daniela Ambrosoli.

TESTO GUDRUN DE CHIRICO

Qual è lo scopo per cui è nata la Pierino Ambrosoli Foundation?

Fin da quando è nata a Zurigo nel 1990, la fondazione si è prefissata l'obiettivo di sostenere artisti adolescenti durante i loro studi nel campo della danza e della musica. In oltre 30 anni di attività, sono state elargite più di 260 borse di studio destinate a giovani provenienti da 39 paesi, molti dei quali sono riusciti a realizzare il proprio sogno di diventare solisti o perfino étoile nei più grandi teatri del mondo.

Un bel mix di idealismo e concretezza.

Non è un caso se la fondazione è dedicata sia a mio padre, Pierino Ambrosoli, imprenditore di successo d'origini lombarde, sia a mia madre, Sonja Bragowa, ballerina in Germania negli anni '20/'30 del secolo scorso. Una doppia eredità che oggi trova realizzazione anche nella sponsorizzazione di numerosi spettacoli, libri e CD, nonché il rinomato Prix de Lausanne, concorso internazionale riservato ai grandi talenti emergenti della danza classica accademica.

Un modo per agevolare i percorsi artistici, attivando una fitta rete di relazioni.

Nel corso di questi anni ho mantenuto stretti legami con le migliori scuole d'arte esistenti proprio per scegliere quei giovani bisognosi e molto dotati, meritevoli di aiuto. Infatti, i rapporti con gli ex-borsisti continuano spesso anche oltre il periodo degli studi. Non ci si limita a dare soldi, ma ci occupiamo in modo integrale dei nostri protetti. Del resto, per realizzare i propri desideri ci vuole sacrificio e bisogna capire quanto con un sussidio si possa cambiare la vita di un allievo.

Proprio per raccontare questo, nel 2017 ha realizzato il documentario "The Making of a Dream"?

È stato un modo per mostrare le difficoltà, ma anche le gratificazioni che può incontrare chi da giovanissimo accetta sfide di questo tipo. Come nel caso emblematico di una delle nostre ragazze, Antonella M., argentina di Santa Fé, che su nostro consiglio si è trasferita a Toronto a 16 anni senza sapere una parola di inglese e che con impegno e dedizione è poi riuscita a entrare nella compagnia del National Ballet of Canada. ●